

PRIME TEATRALI A MILANO

# Vita di Galileo

DI BERTOLD BRECHT

E' in corso un'aspra polemica fra un noto critico teatrale e la direzione del Piccolo Teatro a proposito della rappresentazione di quest'opera, allestita e rappresentata, dopo un lunghissimo periodo di gestazione e di prove, al Piccolo di questa città. Sembra che la vertenza abbia le sue origini in fatti personali, su cui non siamo in grado di dare maggiori ragguagli.

Con la *Vita di Galileo* Brecht ha tentato il connubio Teatro-Scienza, come W. Shakespeare e altri tentarono quello tra la Storia e il Teatro. Con la differenza, a nostro avviso, che è molto più facile sposare il Teatro con la Storia, che la severa signora Scienza col Teatro.

E la ragione salta agli occhi.

La storia è fatta dagli uomini, dalle loro lotte, dalle loro passioni, dai loro odi e differenze di sangue e urto di idee e ideologie. Anche la scienza è fatta di passioni umane, di ricerca, di sofferenza, di dolore, di sacrifici estremi. Ma è più difficile risolvere in autentica poesia l'invenzione d'un canocchiale o quella della bomba atomica (il poeta Quasimodo ci ha provato), che un conflitto fra due o più popoli, o fra due principi o re, che siano.

Siamo quindi d'accordo con B. Brecht allorché scrive: «Il contenuto scientifico che può essere racchiuso in un'opera poetica dev'essere, infatti, completamente risolto in poesia». Concordiamo pure con lui quando dice che un artista «non può trovare in sé tutti i motivi determinanti individuali negli uomini (...). Come avviene al giudice comune che pronuncia la condanna, anche a un artista può accadere di non riuscire a formarsi un quadro completo delle condizioni psichiche di un assassino».

Semplicemente che in questi casi, per quanto riguarda l'artista, farà bene a rinunciare a scrivere opere fondate sulle condizioni psichiche di un assassino. Secondo Salvador De Madariaga, artista significa padrone assoluto, quasi un demiurgo, della materia in cui si cimenta. E se non ne è «padrone» nessuno lo obbliga a cimentarsi in quella data materia.

\*\*\*

Non che in «Vita di Galileo» (3 atti e 13 quadri: 5 ore di spettacolo), il comediografo tedesco non sia padrone della materia e non sappia il fatto suo. Ma raccontare teatralmente a posteriori la storia d'un'invenzione, d'un'intuizione che ha cambiato la faccia del mondo, renderla drammatica, non è impresa facile: anche se sulla carta, annunciandola così, abbia il suo indubbio fascino.

Ma altro è parlar di morte altro è morire. Ossia rappresentare teatralmente «l'atto di morire», risolvendo questo atto, «questo supremo trasparir del semiante», per dirla leopardianamente, in poesia, in commovente vera e profonda. In immagine poetico-drammatica.

Insomma, pur essendo l'astronomia una scienza meravigliosa, che ci ha particolarmente affascinati sin da fanciullo, lasciandoci sempre pensosi, meditabondi, smarriti, l'altra sera non siamo riusciti a lasciarci prendere del tutto, malgrado la indiscussa bravura di Tino Buazzelli. E si che ci eravamo seduti in poltrona ben disposti a lasciarci trasportare negli spazi siderali, come un razzo, come un missile.

Eppure tutto lo spettacolo non fa una grinza: scene indovinate di Luciano Damiani; regia, come sempre, inappuntabile di Giorgio Strehler; musiche armoniose di Hanns Eisler; recitazione di Buazzelli centratissima (un Galileo simpatico, sobrio: vero); ottimi tutti gli altri dal Polacco a Elio Jotta, al ragazzo Festari, al Ceriani, alla Giacobbe, all'Alberici, al De Toma, ecc. Ciò nonostante, e specie nella scena di giovedì grasso a Roma, il Brecht di questa «Vita», ci è sembrato l'eco pallida, attutita (malgrado il chiasso) dell'autore de «L'opera di tre soldi», di «L'opera buona di Sezuan» e financo di «Schweyk nella seconda guerra mondiale». Solo alla fine nella rappresentazione del processo e dell'abiura il tono dell'opera si eleva a dramma e ti afferra. Ma dura poco: quanto il passaggio d'una meteora.

Raccontarvi la trama ossia la vita di Galileo è come

aver la pretesa di raccontarvi la vita di Dante o di Michelangelo, conosciuta pure dai sassi in Italia.

Il pubblico ha mostrato di apprezzare gli sforzi sapienti del regista, tendenti alla riuscita di questo difficile sposalizio tra scienza e teatro, applaudendo ripetutamente anche a scena aperta, e riempiendo la sala con esauriti serali.

LORENZO SICABI

.....

F  
Z  
E  
L  
R  
P  
G  
L

W  
he  
A:  
A:  
c:  
t:  
g:  
m:  
t:  
a:  
l:  
t:  
v:  
p:  
po:  
au:  
alt:  
te:  
im: